

## MEDICINA & SOCIETÀ

→ **Uno studio dice:** sudamericane ed europee dell'Est le più a rischio

→ **Le cause** Vita sessuale più precoce e screening meno frequenti

# Il tumore all'utero colpisce le immigrate più delle italiane



Donne immigrate al lavoro

Verona, presentata un'indagine: l'incidenza del tumore sulla popolazione femminile è tra le sudamericane 6 volte maggiore che tra le italiane. Le cause? La vita sessuale più precoce espone maggiormente a infezioni.

**CRISTIANA PULCINELLI**

scienza@unita.it

I tumori all'utero colpiscono molto più le immigrate delle donne italiane. È il risultato di una ricerca pubblicata nei mesi scorsi sul *Journal of Medical Screening* e presentata al nono convegno annuale dell'Osservatorio nazionale screening che si è chiuso nei giorni scorsi a Verona.

Ad essere maggiormente colpite

sono le donne del Sud America e, in misura minore, quelle provenienti dall'Est europeo. Se tra le italiane il tasso di tumori invasivi si attesta intorno a 9,5 per 100 mila, in quelle dell'Est Europa si giunge a 38,3 per 100 mila, mentre nelle donne centro-americane addirittura a 60,5 per 100 mila. Tra le donne provenienti da altre aree, invece, l'incidenza non è differente da quella che si riscontra tra le donne italiane.

Come ci si spiega questo fenomeno? In primo luogo in queste zone del mondo le donne iniziano l'attività sessuale prima e quindi sono più esposte alle infezioni, inoltre queste donne hanno più difficoltà ad aderire a programmi di screening e quindi non si riesce a intercettare precoce-

mente l'eventuale insorgenza di un tumore. Una situazione simile a quella che si riscontrava tra le italiane negli anni '70, quando da noi cominciò lo screening per il tumore all'utero.

Oggi in Italia, hanno ricordato al convegno, sono quasi nove milioni gli inviti inviati per i tre programmi di screening: prevenzione del tumore del collo dell'utero, della mammella e del colon retto. Inviti cui hanno fatto seguito quasi 4.200.000 esami. Tuttavia questa opportunità di diagnosi precoce non è equamente distribuita tra le regioni italiane. Se per la mammografia si va dal 90% al Nord, l'83% al Centro e solo il 37% al Sud, per lo screening del tumore del colon retto, che riguarda uomini e donne, si passa da quasi il 70% per il Nord a meno del 10% per il Sud. Per quanto riguarda il Pap test, infine, il record spetta al Centro Italia, che supera l'80%. In questo caso il Sud si attesta su una percentuale intorno al 60%.

### A REBIBBIA

Il direttore dell'Osservatorio, Marco Zappa, ha parlato delle nuove iniziative «per raggiungere le donne che hanno più difficoltà ad aderire ai programmi di screening. Un esempio è il test citologico e mammografico all'interno del carcere di Rebibbia a Roma. O la possibilità di recuperare le donne offrendo il self sampling, un test di autoprelievo per l'Hpv (il papilloma virus) che consente di effettuare lo screening sui campioni raccolti a casa propria e rispediti ai laboratori». Parere negativo, invece, viene dall'Osservatorio sulla possibilità di inserire l'esame del PSA per la prostata negli screening offerti dal Servizio Sanitario Nazionale per la prevenzione del tumore. Il test porta a una diagnosi precoce del tumore, ma vengono anche trovati molti tumori che non sarebbero mai comparsi nella storia della persona. «E - spiega Marco Zappa - dal momento che oggi non siamo in grado di riconoscere quali tumori sono aggressivi e quali no, si è costretti a trattarli tutti, con chirurgia o radioterapia. E gli effetti di questi trattamenti possono essere molto pesanti: incontinenza e impotenza, ma in alcuni casi si può arrivare fino alla morte». ♦

## Alcol e fonduta un test dimostra che si può bere il vino a Natale

Possiamo tranquillizzarci e a Natale bere un bicchiere di vino in più. Secondo una recente ricerca pubblicata sul numero natalizio del *British Medical Journal*, infatti, se l'alcol rallenta la digestione dopo un pasto altamente calorico come quelli che stiamo per affrontare nei giorni di Natale, non causa però i sintomi dell'indigestione, come bruciore di stomaco, eruttazioni e gonfiore. Per stabilire l'effetto dell'alcol sulla digestione di un pasto «pesante», i ricercatori dell'ospedale universitario di Zurigo hanno preso in esame 20 persone a cui hanno fatto mangiare la fonduta, piatto a base di formaggio molto calorico. Alla metà dei partecipanti allo studio è stato dato da bere del vino bianco, all'altra metà del tè nero. I ricercatori hanno poi utilizzato un test sulla respirazione per stabilire gli effetti dell'alcol sul processo digestivo. I risultati hanno dimostrato che il processo digestivo era molto più lento nel gruppo che aveva bevuto vino, ma che l'alcol non contribuiva a un aumento dei problemi di digestione. **C. P.**

## Celocentesi, così si diagnostica la talassemia già al 2° mese

Secondo uno studio effettuato all'ospedale V. Cervello di Palermo a breve pubblicato sul *British Journal of Haematology*, la celocentesi permette di sapere già dal secondo mese di gestazione se il feto è affetto da talassemia. Lo studio è stato svolto da un'equipe guidata da Aurelio Maggio e finanziato dalla Fondazione Cutino. I medici hanno seguito nell'arco di 3 anni 111 gravidanze a rischio talassemia: in 110 casi i risultati sono stati confermati dalle amniocentesi di controllo. La celocentesi ha dimostrato di poter dare risultati certi già dal 2° mese di gravidanza, uno prima della villocentesi. E il prelievo avviene attraverso la vagina, senza dover perforare il sacco amniotico. «Anticipare la diagnosi - spiega Maggio - consente di ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza e non all'aborto terapeutico. Ma stiamo facendo degli studi anche sulle possibilità del trapianto in utero». **C. P.**